

IL VIDEO SARÀ PRESENTATO AL VALSUSA FILMFEST

LA STAMPA - Domenica 19.02.2012

Don Aldo, "la storia di un uomo libero"

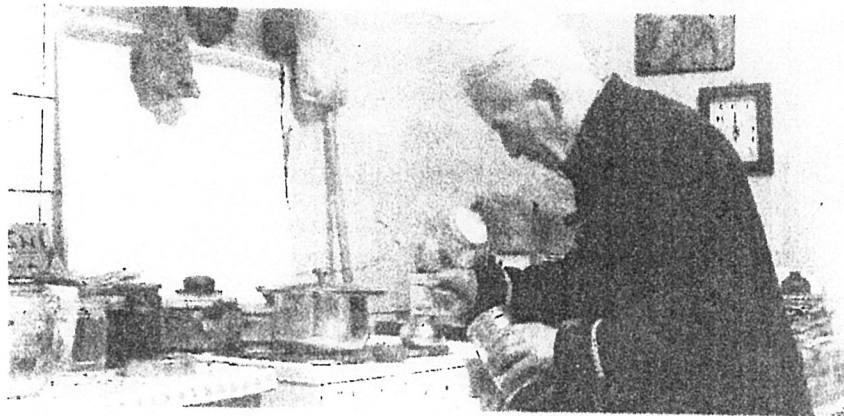
Dal racconto del prete partigiano i valori e il rispetto verso gli ultimi

MATTEO BORGETTO
CUNEO

«Ho avuto una vita molto bella e fortunata. Così ho sempre cercato di pensare a quelli che non hanno né bellezza, né amore. Quelli che per vari motivi si perdono e sprecano la loro vita. Quelli che si presentano anche oggi come gli ultimi, i poveri, dimenticati dalla società. Con questo film, spero che il messaggio arrivi soprattutto a chi vuole go-

vernare, anche a livello locale, perché sia più onesto, leale, giusto, e si metta veramente al servizio del cittadino». Don Aldo Benevelli, 88 anni, di Cuneo, è il protagonista de «Il sottoscritto, storia di un uomo libero», documentario prodotto dalla Fondazione Crc e realizzato dai coniugi registi Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino di Boves, che sarà presentato giovedì, alle 21, nel cinema comunale di Condove, al 14° Valsusa Filmfest «Cinema in verticale».

Il lungometraggio, 85 minuti, ripercorre la vita del sacerdote e partigiano, tra i ricordi che don Aldo narra con parole «scolpite nella pietra», un po' in italiano e un po' nel piemontese di Monforte, dove è nato nel 1923. Dall'infanzia nelle Langhe al periodo fasci-



sta, all'impegno nella Resistenza, la condanna a morte e la fuga rocambolesca, l'insegnamento, la professione di fratellanza tra i popoli e le missioni in Africa per l'Lvvia, organizzazione di coopera-

zione internazionale da lui fondata negli Anni '60. Fino all'impegno di oggi, in una miriade di iniziative, idee e progetti, sempre a fianco degli «ultimi». «Non avrei mai immaginato di fare l'attore -

dice don Aldo - anche se non recito nel film, ma racconto più di 50 anni della storia della provincia di Cuneo, che è poi anche la storia dell'Italia. Il risultato è un invito, un appello a quei valori che a vol-

te, specialmente in questo periodo, vengono accantonati». Poi precisa: «Amore verso il tuo Paese, la terra su cui cammini ogni giorno, perché il senso del Cristianesimo è il creato, un dono di Dio che va trattato bene. Poi un richiamo a noi stessi che popoliamo il pianeta: perché insultarci? Perché questa profanazione che arriva dall'alto, da chi cerca una benedetta poltrona, ma poi sputa sul suo Paese?». Un anno di riprese, lunghe registrazioni poi tradotte (e ridotte) in un'ora e mezza di documentario. «Il lavoro più difficile perché don Aldo è in grado di parlare per ore, anche di un piccolo aneddoto - spiegano Gastinelli e Pellegrino -. Attraverso gli occhi di un uomo che guarda i luoghi dov'è nato e vissuto, si leggono fatti di portata nazionale, dal tema della Resistenza a quello dell'ignavia, il male del nostro tempo. Così Benevelli si raffronta con le nuove generazioni. E insegna loro ad avere il coraggio delle proprie azioni».

Don
Benevelli
Il sacerdote
88 anni
abita
a Cuneo
ma è
originario
di Monforte
d'Alba